

Roma, 18-7-30

Carissimo Luigi (1),

Forse tu l'avrai già saputo, perché le cose d'Italia si sanno all'estero meglio che qui; ma per il caso che tu non lo sappia ancora, ti dò la dolorosa notizia della morte di Saverio Merlino.

Egli è morto già da dieci o venti giorni, ma io l'ho saputo per caso solamente ieri: il che ti dice lo stato di isolamento in cui siamo costretti a vivere.

Il figlio Liberio, che si diceva anarchico (io veramente non ci ho mai creduto molto) e poi diventò fascista con grande dolore di suo padre, non fece sapere la morte se non dopo compiuti i funerali, per evitare una manifestazione di simpatia dei compagni, che sarebbe stata una vergogna per lui.

Merlino era un'anima buona, profondamente onesto e sincero. Malgrado il suo cambiamento d'idee, era restato nostro buon amico, sempre pronto a rendere servizio ai compagni quando poteva. Da vari anni era fisicamente molto indebolito a causa di una malattia di stomaco che lo tormentava, ma fino a che ne ebbe la forza e fino a quando era ancora possibile in Italia la difesa legale degli accusati, egli fu l'avvocato, direi quasi ufficiale, degli anarchici innanzi ai tribunali ed alle corti d'assise del regno.

Io fui suo compagno di scuola e siamo stati amici per più di sessantacinque anni. La sua sparizione mi lascia come un vuoto nell'anima.

Ti abbraccio forte.

Tuo  
*Errico*

da *Il Risveglio Anarchico*, Ginevra, n. 801, 26 lug. 1930.

(1) indirizzata a L. Bertoni.

— Merlino muore il 30 giugno. Negli ultimi anni riprende a collaborare alla stampa anarchica senza tuttavia modificare le sue riserve sull'anarchismo.